

"E SE L'AMORE AVESSE RAGIONE?"

I INCONTRO, VALDOCCO, 2 OTTOBRE 2014

"L'INNAMORAMENTO"

Relatore: Prof. Andrea Bozzolo.

I PARTE

Iniziamo dunque questa serie di incontri che avranno per tema l'affettività, l'innamoramento, il fidanzamento, il senso del matrimonio, la generazione. Tutti temi molto vicini al mondo giovanile, molto attuali, che richiedono una comprensione personale. Sono anche temi molto intrecciati tra di loro, noi abbiamo cercato di organizzarli secondo un certo ordine logico, ma ovviamente le realtà che hanno a che fare con l'Amore non possono essere divise a pezzi, quindi i vari incontri ed i vari argomenti si completeranno tra di loro e solo dall'insieme ne emergerà una visione unitaria.

Il tema di questa sera si concentra in modo particolare sull'esperienza dell'innamoramento. E' un tema molto bello e suggestivo, di cui però non siamo abituati a parlare tanto sovente in una prospettiva cristiana e di Fede. Tante volte parliamo del fidanzamento, del matrimonio, della famiglia cristiana: è un po' più raro ragionare assieme sui significati di Fede, significati teologici, che vi sono in questa esperienza emotiva così importante. Innamorarsi di una persona, sentire accendersi nel proprio cuore la forza e la potenza di eros, cioè dell'attrazione, è qualcosa che ha a che fare con Dio? La risposta è assolutamente sì, perché è Dio che ci ha creati così, è Dio che ha creato l'uomo e la donna. Non solo: ha creato l'uomo per la donna e la donna per l'uomo. E' Lui che ha messo quel po' di pepe che c'è nell'accendersi di una relazione, nell'entusiasarsi degli affetti e delle sensazioni, e, anche se il peccato ci ha messo del suo nel rendere le cose più complicate, rimane il fatto che sul sorgere dell'attrazione reciproca c'è una benedizione divina. Ed è molto importante riscoprirla fin dall'inizio, altrimenti non capiremo mai il sacramento del matrimonio. Altrimenti il sacramento del matrimonio apparirà nel momento in cui viene quasi data una vernice religiosa su una cosa che in sé è nata profana. Ma non è questo il senso del matrimonio, Dio non comincia ad avere a che fare con l'Amore tra un uomo e una donna solo nel giorno delle nozze. Fin dal primo accendersi del sentimento amoroso c'è in qualche modo Dio e il Suo mistero che fanno capolino e che si affacciano in questa esperienza. Ecco perché è così importante comprendere come i nostri affetti si accendano nell'orizzonte della luce di Dio, reagendo alla mentalità ed alla cultura che porta un po' a secolarizzare il mondo dei sentimenti.

A volte quando pensiamo alla sfera dei sentimenti e delle emozioni ci viene più in mente la psicologia. Certamente nelle nostre emozioni vi è una componente psichica, si può averne una lettura positiva. Ma questo non è tutto, i nostri affetti e le nostre emozioni sono "casa di Dio". Allora cerchiamo di ragionare assieme su questa esperienza dell'innamoramento sapendo che porta in sé tutta l'energia degli inizi, il momento in cui il fuoco si accende. E come tutte le cose che nascono è aperta a prendere tante direzioni, è qualcosa che ha bisogno di essere letta e interpretata, a volte può prendere anche direzioni storte, a volte può anche contenere in sé qualcosa di ambiguo. Però fondamentalmente è portatrice di una grande energia positiva.

Ci facciamo aiutare nella lettura di questa esperienza così umana, ma proprio per questo così impregnata del divino, da due splendide pagine bibliche anche abbastanza famose. Una che presenta uno sguardo più al maschile ed una che presenta uno sguardo più al femminile. La prima la prendiamo dal Cantico dei Cantici, la seconda dal libro della Genesi, accennando qualcosa della creazione dell'uomo.

Partiamo con la prima pagina dal Cantico dei Cantici, è un testo di grandissima poesia, qui parla una ragazza innamorata.

Cantico dei Cantici 2, 8-13.

8 Una voce! L'amato mio!
Eccolo, viene
saltando per i monti,
balzando per le colline.

9 L'amato mio somiglia a una gazzella
o ad un cerbiatto.
Eccolo, egli sta
dietro il nostro muro;
guarda dalla finestra,
spia dalle inferriate.

10 Ora l'amato mio prende a dirmi:
«Alzati, amica mia,
mia bella, e vieni, presto!

11 Perché, ecco, l'inverno è passato,
è cessata la pioggia, se n'è andata;

12 i fiori sono apparsi nei campi,
il tempo del canto è tornato
e la voce della tortora ancora si fa sentire
nella nostra campagna.

13 Il fico sta maturando i primi frutti
e le viti in fiore spandono profumo.
Alzati, amica mia,
mia bella, e vieni, presto!

E' una pagina molto bella, molto ricca. Presenta l'innamoramento come un'esperienza di primavera, tornano i fiori nei campi, l'inverno è ormai passato. Ma questa pagina ha inizio innanzitutto con un sussulto: ecco una voce! Basta che il mio amato dica mezza parola e io subito lo riconosco, l'innamoramento è questo, è un sussulto del cuore, che avviene dentro. Una voce, basta un dettaglio. L'esperienza dell'Amore è l'esperienza del riconoscere l'unicità insostituibile di un'altra persona. Agli occhi dell'amata, l'amato è inconfondibile, mentre in tante altre situazioni della nostra vita noi siamo perfettamente sostituibili, come nelle competenze e nello studio. Le competenze che tu hai le hanno anche altri: in fondo, all'università, sei una matricola, un numero come tanti altri, e sotto l'aspetto delle cose che sai fare fondamentalmente tanti altri possono prendere il tuo posto. Ma per la persona che tu ami e che ti ama tu sei insostituibile, tu sei unico, non c'è nessun altro come te che possa prendere il tuo posto. Allora l'esperienza dell'innamoramento è cogliere in quella persona quello che nessun'altro sa vedere. Le persone che amiamo sono le persone nei cui occhi noi vediamo la profondità di uno sguardo, di un orizzonte, gli altri lì vedono solo una faccia. Ma tu vedi in lei o in lui un'unicità, ed amare una persona significa dedicare la propria vita a quell'unicità, perché quell'unicità sbocci in tutta la sua ricchezza, perché quella unicità maturi, racchiusa nella pienezza del tuo Amore.

E l'amata lo vede arrivare come un cerbiatto saltando per i monti e le colline, arriva come

una corsa impetuosa, e l'arrivo di lui è l'arrivo del futuro. Una persona che si innamora sente ormai che sta giungendo un'epoca in cui la sua vita entra in una stagione nuova, ecco perché lui le dirà "amica mia, l'inverno è passato". E' finito il tempo della preparazione. A che cosa ti servono tutte le cose della vita, le cose che hai studiato ed imparato? Arriva un momento della vita in cui le nostre competenze e le cose che abbiamo appreso dobbiamo investirle da qualche parte. Ma il dove investirle chi ce lo consegna? Solo una persona che, quando arriva, tu capisci che il tuo futuro lo puoi pensare solo attraverso di lei.

Questo ci dice che il vero desiderio della nostra vita non è l'autorealizzazione, perché una vita passata ad occuparsi di sé è il massimo della noia e della depressione, non vi è nulla di più depressivo che occuparsi e passare la vita a occuparsi del proprio ombelico. Non è vero che desideriamo questo. Il vero desiderio della vita è che a un certo punto ci si affacci davanti qualcuno che merita che la nostra vita gli sia consegnata. Noi desideriamo trovare una buona causa per cui spendere la vita, altrimenti non sappiamo che farcene, vi deve essere una buona ragione per investire la vita, Non vi è una ragione più grande dell'Amore per cui farlo. Non siamo costituiti da Dio come delle isole ripiegate su di sé, che passano la vita a cercare di organizzarsi con quello che hanno, ma la cosa più bella della vita, l'incontro con l'altro, non te la organizzi tu, ti arriva come un dono. E ciò che ogni cuore sogna è che questo incontro ci sia, tanto da suscitare nel cuore le speranze più grandi ed anche le paure più profonde su cosa significa lasciarsi coinvolgere in un'esperienza come questa.

Veramente la nostra vita ha la forma dell'accoglienza di un dono. Se il mio futuro sarà bello è perché sarà anzitutto raggiunto da un dono. Perché questa cosa così bella e così decisiva nessuno di noi può deciderla. Puoi decidere a quale università iscriverti o cosa comprare, ma non puoi dire "certamente entro stasera mi innamoro", "entro questa settimana mi innamoro". La cosa più tua, il sorgere degli affetti, delle emozioni e dei legami che saranno più decisivi per te, è la cosa di cui sei meno padrone. E' una cosa che accade, "ad-cadere", avviene.

In questo sposo e in questo amato che arriva tutta la tradizione cristiana ha riconosciuto qualcosa del mistero di Dio. Queste parole del Cantico trovano la loro vera e piena realizzazione in uno solo, che si chiama Gesù. Allora questa è l'attesa di un cuore innamorato, attesa che arrivi uno che davvero riempia tutta la sua vita, che arrivi uno che lo faccia alzare e risorgere, in questo "alzati" c'è il verbo della risurrezione e noi tutti aspettiamo dall'Amore qualcosa che ci dia vita: solo l'Amore ci riempie di vita e ci fa risorgere dalle nostre sofferenze, dalle nostre illusioni, dalle nostre amarezze, dai nostri scoraggiamenti. Tutta la tradizione cristiana ha colto in questo amato che viene saltando per i colli, una prefigurazione di Cristo. Lui solo è lo sposo che deve essere amato con tutto il cuore, con tutta l'anima, con tutte le forze. Questo ci dice una cosa importante: che nel tuo amato ti viene incontro qualcosa di grande, qualcosa di Gesù. E Gesù è contento che lo immaginate attraverso l'affetto, l'attesa, la delicatezza che avete per la persona che amate. Però state attenti: non fate del vostro amato il Messia della vostra vita. Non chiedete a lui di essere la persona assolutamente decisiva, di diventare in maniera esasperata il centro dei vostri pensieri, l'assoluto della vostra vita, senza di te non vivo. Questa realmente è una forma idolatrica. Realmente nella persona amata ci viene incontro qualcosa di Gesù, lui ne è portatore, lui ne è segno, ma solo un Altro, solo lo Sposo, colui che apparirà nelle nozze di Cana e che ci viene incontro nell'Eucarestia ci riempie di vita vera. Ecco perché Gesù ha voluto che nella Chiesa fin dall'inizio ci fosse insieme la ricchezza di questo innamoramento tra l'uomo e la donna e il carisma della verginità, la presenza nella Chiesa delle vergini e dei vergini. Dio ha voluto questo per ricordare a tutti quanti che colui che con tutto il cuore dobbiamo amare, perché è l'unico che porta in pienezza questo Amore che è risurrezione e vita, è l'Unico che è più forte della morte e può dire a ciascuno di noi un giorno entrando in Paradiso: "alzati, ormai è tutta primavera, l'inverno è alle spalle, la morte è stata vinta, lo l'ho vinta". L'Unico che può dirci questo e riempire in pienezza il nostro cuore è Gesù.

II PARTE

Alla luce di quanto stavamo dicendo è chiaro anche che l'innamoramento ha un'energia forte dentro di sé, un'energia ordinata, che porta in una direzione, che è quella dell'uscita da se stessi per il dono verso l'altro. Quindi l'innamoramento non va confuso con altre cose che solo esteriormente gli assomigliano, ad esempio con l'infatuazione. Sono cose che emotivamente sembrano scatenare gli stessi ormoni, la stessa carica di adrenalina, ma basta grattare un pochino sotto la vernice per rendersi conto che le cose sono proprio diverse. L'infatuazione crea dipendenza, non libertà, è possessiva verso l'altro, non rende aperti verso l'altro, porta a ripiegarsi su di sé, non a liberarsi dal proprio egoismo. Il matrimonio sarà il momento in cui io che ho riconosciuto fin dall'inizio quel dono divino che avveniva nell'incontro con l'altra persona la scelgo.

La seconda pagina che ci aiuta a riflettere su questi temi è tratta dal libro della Genesi, la creazione di Eva, raffigurata anche in diverse opere d'arte.

Genesi 2, 19-24.

19 Allora il Signore Dio plasmò dal suolo ogni sorta di animali selvatici e tutti gli uccelli del cielo e li condusse all'uomo, per vedere come li avrebbe chiamati: in qualunque modo l'uomo avesse chiamato ognuno degli esseri viventi, quello doveva

essere il suo nome. **20** Così l'uomo impose nomi a tutto il bestiame, a tutti gli uccelli del cielo e a tutti gli animali selvatici, ma per l'uomo non trovò un aiuto che gli

corrispondesse. **21** Allora il Signore Dio fece scendere un torpore sull'uomo, che si

addormentò; gli tolse una delle costole e richiuse la carne al suo posto. **22** Il Signore Dio formò con la costola, che aveva tolta all'uomo, una donna e la condusse all'uomo.

23 Allora l'uomo disse:

«Questa volta
è osso dalle mie ossa,
carne dalla mia carne.
La si chiamerà donna,
perché dall'uomo è stata tolta».

24 Per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie, e i due saranno un'unica carne.

La prima cosa interessante da dire a questo riguardo è anzitutto questa: il libro della Genesi racconta la creazione del mondo cominciando dagli animali. Gli animali vengono subito creati come maschio e femmina. Quando invece si arriva a parlare dell'uomo, non è subito "Adamo ed Eva". Perché nell'essere umano la differenza sessuale non è solo un fatto fisiologico, non è un fatto solo naturale, non riguarda soltanto la "carrozzeria esterna" del nostro corpo. A livello umano la differenza sessuale riguarda in modo profondo l'identità e diventa una domanda sul chi sono io. E chi sono io lo posso scoprire solo mettendomi in gioco con chi è diverso da me.

Allora il nostro bravo JHWH non ha dato subito ad Adamo il dono di Eva, ma gliel'ha fatta aspettare un bel po'. I primi giorni nel Paradiso terrestre Adamo era molto contento, ha girato tutto il giardino, ha dato il nome agli uccelli, agli animali, alle piante ed ai pesci, a ciascuno ha dato il suo nome, era un piccolo signorotto nel suo mondo. Adamo aveva imparato a gestire tutte le cose, come noi facciamo nei primi anni della nostra vita. Ma quando Adamo ha imparato a fare tutto questo, sentendosi padrone di tutto questo mondo, si è reso conto che gli mancava qualcosa, gli

mancava “un aiuto che gli fosse simile”. E questo qualcosa o qualcuno che gli mancava doveva incontrarlo in una maniera diversa da tutte le altre realtà della creazione. Non avrebbe potuto essere un oggetto che lui possedeva, su cui metteva la sua firma e diceva “mio”.

JHWH aspetta un bel po', aspetta che in Adamo nasca questa segreta nostalgia, e quando in Adamo sorge questo desiderio, JHWH lo addormenta. Perché fin dall'inizio la comparsa di Eva è abitata dal mistero, avvolta da qualcosa che non si può dominare con gli occhi. E per Adamo innamorarsi ha la forma di un risveglio: compare Eva ed Adamo si sveglia. Quando uno si innamora, si sveglia: è come fosse uscito dal sonno, guarda la vita con occhi diversi, cammina sollevato da terra, tira fuori delle energie che non pensava di avere, comincia a mettere un po' di ordine nella sua vita, comincia a tener conto dei soldi, comincia ad avere voglia di finire l'università. L'arrivo di Eva per Adamo ha la forma di un risveglio e, cosa meravigliosa, Adamo apre gli occhi e vede Eva e JHWH che gliela porta per mano, in un unico sguardo.

E finché le cose staranno così sarà il segreto del loro affetto: vedere con un solo colpo d'occhio Eva e JHWH che la porta per mano. Adamo non ha mai trovato JHWH simpatico come quel giorno, perché ha detto: “JHWH tu conosci veramente ciò che io desidero, tu non sei il nemico dei miei desideri, colui che viene a mettere i bastoni tra le ruote perché io non possa fare ciò che desidero. Anzi sei proprio Tu che hai posto nel mio cuore questa bella attrazione e sei anche Tu che ne custodisci la Grazia ed il mistero”.

Il sorgere dell'Amore non è soltanto nel matrimonio, ma è fin dall'inizio, il sacramento del matrimonio porta a scegliere nella luce di Dio una cosa che deve essere nata nella luce di Dio. Adamo ed Eva si incontrano sotto lo sguardo e il cono di luce sorridente della presenza di JHWH che avvertono come una Grazia. Nel capitolo dopo si accorgeranno che vi è anche un serpente, e quando cominceranno a rinunciare all'amicizia di JHWH per ascoltare la voce del serpente accadrà che cominceranno a darsi la colpa reciprocamente. E coloro che erano apparsi l'uno per l'altra come portatori di una grande promessa adesso sembrano essere diventati una minaccia reciproca.

Quando nasce un'attrazione così forte, che è quella dell'Amore, è qualcosa di così impegnativo che chiama a mettersi in gioco con tutto se stessi. Subito si capisce che alla persona amata io non potrò dare “qualcosa” di me. In un contratto di lavoro uno sceglie di dare alcune ore della sua giornata, sulla base di un accordo di diritti e doveri, di prestazione e di ricompensa, che dovrebbero il più possibile bilanciarsi. Ma nel rapporto che nasce con l'innamoramento non è in gioco qualcosa di me, è in gioco la mia persona. Il libro della Genesi ha già parlato di Adamo che ha dato il nome a tutte le cose e si è impadronito di tutto il giardino. Quando Dio fa comparire Eva di fronte ad Adamo, capita una cosa nuova: Adamo per la prima volta nella Bibbia ci fa sentire la sua voce. Questa voce è un canto, un poema d'Amore: “veramente stavolta essa è carne della mia carne, osso delle mie ossa”. Di fronte a Eva non si parla più di Adamo alla terza persona, Adamo di fronte a Eva diventa un “io”. Ecco l'esperienza dell'unicità dell'altro. Questo significa che la statura e la misura della nostra umanità, di che uomo e che donna siamo, non è data dalle nostre capacità e cognizioni, ma è data dalla capacità di onorare questo rapporto con Eva, che non è uno dei tanti oggetti del giardino, ma è colei grazie a cui Adamo è veramente diventato un uomo.

Vi sono tantissime dimensioni teologiche nell'esperienza dell'innamoramento, da leggere non solo in termini di sensazioni, buone o cattive sensazioni. Dobbiamo trovare un linguaggio giusto per parlare di cose così belle, per illuminare queste cose così profonde che vivono dentro di noi. Le parole giuste per parlare di queste cose ce le dà Dio.

Il brano si chiude con un'affermazione curiosa, l'uomo lascerà suo padre e sua madre, i due si uniranno e saranno una carne sola. Qui vi è una cosa strana, Adamo non ha padre e madre... lo ha creato JHWH. Cosa c'entrano padre e madre? C'entrano perché la Scrittura vuole insegnarci che l'innamoramento, l'Amore, il matrimonio e la famiglia non riguardano solo voi due tesorini, non è solo una cosa sentimentale ed emotiva. Il matrimonio si mette all'incrocio di due assi, l'asse tra me e te, ma anche l'asse che vi è tra le generazioni. In due persone che si innamorano, si amano e si sposeranno vi è fin dall'inizio l'umanità e la società, la catena delle generazioni che di padre in figlio si passano il testimone della vita. E' chiaro quindi che fin dall'inizio la storia di coppia non riguarda solo i due, riguarda il passaggio del testimone della vita di generazione in generazione. Se siamo qui è perché anni fa un ragazzo ed una ragazza si innamoravano, si conoscevano, si fidanzavano, si sposavano. E noi ne siamo il frutto. E allora

quando siamo noi ad innamorarci dobbiamo capire che questo è il seme di una pianta, attraverso cui il testimone della vita sarà trasmesso a qualcun'altro. Meglio fare fin dall'inizio le cose per bene.

III PARTE. Domande

1. Due idee diverse di Amore tra i fidanzati, una con Dio e una senza Dio. e' POSSIBILE?

Capita di frequente che un ragazzo religioso si innamori di una ragazza che vive una certa distanza dalla Fede, o viceversa. Non bisogna essere eccessivi nel momento iniziale, escludendo che le cose siano possibili, non bisogna essere neppure ingenui. La Fede, l'esperienza di Dio, non colora solo qualche angolo della nostra vita, non dice cosa faccio il mattino della domenica, non colora solo uno spicchio della mia vita, ma la colora tutta. L'esperienza dell'Amore è mettere assieme due vite, due storie, due esistenze, perché diventino un noi. Se realmente non si condivide nulla a livello delle cose più profonde, bisogna valutare se questa comunione è realmente fattibile. Quando poi si tratterà di scegliere l'educazione dei figli, come gestire il tempo libero e molte altre cose ci si potrebbe trovare indirizzati verso due orizzonti molto diversi. Vi deve essere concretamente una certa disponibilità, disponibilità ad un cammino e a fare dei passi, a mettersi in discussione.

Dove vi è un atteggiamento non solo di indifferenza e di distanza mentale, ma anche di rifiuto e di chiusura, l'esperienza suggerisce che con il tempo le cose si fanno complicate e dunque è bene considerare che non siamo fatti solo di emozioni. Oggi si pretende di stare assieme solo su base sentimentale. I sentimenti sono una cosa bellissima ma non bastano da soli a fare da colla per una vita. Senza sentimenti non si parte, solo con i sentimenti non si arriva. E' in causa tutta la persona, con la sua testa, le sue idee, la sua volontà, la sua coscienza.

2. Qual è la differenza tra infatuazione ed innamoramento?

L'infatuazione crea dipendenza, non è scoprire l'unicità dell'altro, è proiettare sull'altro quello che io vorrei che lui fosse. Molte volte l'infatuazione ha un ruolo compensativo, ho un buco e un vuoto dentro, cerco nell'altra persona qualcosa che colmi quel vuoto. Non riconosco quindi quella persona nella sua unicità, con le sue cose belle ed anche con i suoi difetti, ma in certo modo mi ritaglio quella persona sulla misura dei miei bisogni.

La seconda differenza tra innamoramento ed infatuazione sono i tempi della vita: non è sempre primavera, l'innamoramento capita a 25 anni, non ha 10 e neppure a 50. Se a 50 anni perdo la testa per una ragazza non devo dire che mi sono innamorato, perché non sono nella stagione della vita che deve aprirsi al futuro, che deve trovare una persona. Si suppone che a 50 anni uno le radici le abbia messe, mi sono semplicemente infatuato e questo fatto rischia di mettere in disordine la mia vita, sarebbe un venir meno alle scelte fatte, non l'aprirsi di un nuovo futuro. Oggi si pensa di essere sempre giovani ed adolescenti. L'età dell'innamoramento è una: età dove si sceglie dove mettere radici, radici che messe sono messe per sempre.

3. Che significato ha l'Amore non corrisposto?

Questo chiede di accettare che realmente l'Amore lo si riceve come dono. E dunque non intestardirsi oltre un certo tempo, sapendo gestire questa sofferenza, sapendo che l'Amore più grande è sempre al nostro fianco e che la vita mai resta sola. Se l'accendersi di un'esperienza non porta laddove si sperava che potesse portare è perché l'affetto ha bisogno di tempo per chiarirsi nella sua verità.

4. Verginità consacrata ed innamoramento. Qual è il significato di queste realtà?

La verginità non è una forma edonistica di tenere la vita per sé: non esiste la "chiamata"

all'egoismo, ad essere per sé. La verginità è un carisma che il Signore Gesù ha suscitato nella Chiesa (nell'Antico Testamento non è immaginabile). Gesù fa due cose: dà al matrimonio la ricchezza di essere un sacramento riempiendolo della Sua Pasqua, e suscita una cosa inimmaginabile per l'Antico Testamento, il carisma della verginità, vissuto da Lui, da Sua Madre e poi da una schiera di uomini e donne.

L'esperienza del ricevere una vocazione speciale assomiglia tanto all'esperienza dell'innamoramento: a un certo punto senti che una voce ti chiama per nome. La verginità non è alternativa al matrimonio, non si contrappone al matrimonio: è al servizio del matrimonio, per ricordare ad ogni Adamo ed Eva della storia che Eva non è JHWH e che Adamo non è JHWH. Solo amando JHWH con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutte le forze un uomo e una donna si accolgono e si amano nella verità. Questo perché proprio gli affetti più cari tendono a diventare idoli.

Questa verità, che solo Dio è Dio e che tutto deve essere orientato a Lui, è tanto importante che qualcuno deve testimoniarla anche con la sua carne. C'è una cosa sola a cui non si può rinunciare: non è il matrimonio, ma la Fede. Gesù Cristo è l'unico ed irrinunciabile.

5. Se Dio c'entra nell'innamoramento, perchè poi sempre più spesso il matrimonio finisce?

Questo accade perché l'innamoramento non basta: L'innamoramento accende la miccia, non è il traguardo dell'Amore, è la partenza. E la partenza deve poi portare la coscienza a fare dei lavori, l'innamoramento assegna dei lavori da fare alle persone che si innamorano. E se questi lavori non si fanno, passa il tempo ma la casa non si costruisce. I lavori sono la purificazione della propria affettività, la capacità di dono, di ascolto e di servizio.

Molte volte le coppie sono tentate di vedere se la loro storia va bene solo dal fatto di stare bene assieme, sotto la luna. Chiunque sta bene assieme, sotto la luna, questo però non è Amore. Mettere assieme due storie è molto più impegnativo che mettere assieme due corpi che si danno un abbraccio. E spesso mettere troppo assieme due corpi, pensando di essere al traguardo e non solo all'inizio, illude di essere più uniti di quanto lo si è. E poi la vita presenta il conto.

L'innamoramento finisce nel senso che si deve trasformare. Se è vissuto come un consumo emotivo dopo un mese si spegne. Se invece l'innamoramento genera il lavoro della coscienza e l'impegno della libertà fiorisce, come un germoglio che sboccia, allora non è più il germoglio dell'innamoramento ma il fiore del dono di sé.

6. Quali testi sacri spiegano il mistero dell'Amore?

La Bibbia si apre con la Genesi, creazione dell'uomo e della donna, e finisce con l'Apocalisse, le nozze dell'Agnello. La Bibbia finisce con la Sposa, che è la Gerusalemme, che è la Chiesa, che siamo tutti noi, che si prostra ai piedi di Gesù dicendo Maranatah, vieni Signore Gesù. Così finisce la Bibbia. Tutta l'umanità come una sposa pronta per il giorno delle nozze grida con tutte le energie della sua Fede "Maràna tha", "vieni Signore Gesù: Tu ci spalancherai una festa di nozze". Dal libro della Genesi fino all'Apocalisse, passando per il profeta Osea, il profeta Ezechiele, il Vangelo di Giovanni, le parabole di Gesù sulle dieci vergini che attendono lo sposo, porta avanti questo tema continuamente.

Dio è contento che noi ci immaginiamo il suo mistero attraverso l'esperienza dell'affetto tra un uomo e una donna. I desideri, i tormenti, le paure, le sofferenze per il tradimento che noi pensiamo e viviamo negli affetti umani sono il posto migliore per contemplare il volto di Dio. Scopriremo che Dio non ha un viso pallido, che Dio non è in bianco e nero, ma che Dio ha un'infinità di colori, tutti i colori dello Spirito Santo, lo Spirito Santo ci ha messo la tavolozza, e la Bibbia, dalla Genesi fino all'Apocalisse, usa questi colori per parlarci di Dio.